

IL TEATRINO DELLA CORTE DEL RE

Esiste un detto dalle mie parti che afferma: *"quando il mondo non mi vuoi più mi rivolgo al buon Gesù! "*. Questo detto si può applicare a molti personaggi pubblici, della storia o della televisione, come ad esempio: Brigitte Bardot, la quale fino a quando è stata nel fiore dei suoi anni, ma soprattutto nel pieno della sua bellezza e del suo fascino, si è divertita molto..., poi con lo sfiorire del suo corpo, improvvisamente, è diventata animalista e acerrima nemica di coloro che utilizzano gli animali per scopi scientifici o altro. Anche la nostra Lina Merlin, sentendosi rifiutata dal mondo, forse per vendetta, ha chiuso le famose "case di tolleranza" o "casini".

Per arrivare ai giorni nostri in cui troviamo le nostre Paola Frassinetti e Francesca Martini, le quali, dopo lunghi sforzi e forse prolungate meditazioni, sono riuscite ad attirare l'interesse e l'attenzione su di loro, naturalmente con l'aiuto di un "bamboccio maschietto manovrabile", Luca Zaia. Proprio per le loro decisioni ed i loro atteggiamenti questi tre personaggi possono essere paragonati ai componenti della "banda dei tre moschettieri alla corte del re".

Alla corte del re, in una visione utopica e fantasiosa, funziona tutto perfettamente o quasi, comunque tutto sommato il popolo non ha grandi problemi (c'è chi sta peggio!). È contento dello scorrere della vita, lavora e paga le tasse; i giovani crescono all'apparenza sereni, plasmati da un sistema scolastico almeno sufficiente; gli anziani sono soddisfatti, in quanto possono contare, dopo una vita di duro lavoro, su un sistema sanitario che si prende cura di loro con tutto lo stretto necessario e non oltre; la polizia e la magistratura, quando si attivano, funzionano. Ecco che arrivano i nostri "moschettieri", i quali stufi dell'ozio e dalla noia di questa società anche troppo funzionante, non sapendo come occupare il loro tempo, sempre pronti a difendere il re, il popolo e la democrazia, ma in particolare modo, in questo caso, gli animali, organizzano una conferenza, a palazzo, sul tema: "cosa dobbiamo fare oggi per combattere la noia???".

Introduce l'argomento la più bella del reame, con tono seducente, espone la loro grande idea con le seguenti parole: **"vietiamo al popolo la macellazione dei cavalli!"**.

Immediatamente, tra i presenti, serpeggia un grande stupore ed in sala si genera un brusio frastornante. In fondo alla sala, un rappresentante dei lavoratori, alza la mano e chiede la parola per poter esprimere il proprio parere.

Il Presidente "bamboccio" concede il suo benestare, e quel poveretto esprime il suo pensiero con queste parole: "in nome della democrazia, quello che sento qui oggi è una cosa inaudita. Signori, il popolo è abituato, da secoli e secoli, a cibarsi della carne equina. Nel nostro paese ci sono industrie che contano centinaia di operai alle loro dipendenze. Lavorano rispettando tutte le normative nazionali ed europee. In questo settore ci sono imprenditori che hanno sempre reinvestito nelle proprie aziende gli utili prodotti, hanno fatto grossi investimenti, sia sul nostro territorio che all'estero, soprattutto nel settore della ricerca e dell'innovazione, con grandi sacrifici, ma credendo nel loro lavoro. Questo settore non ha mai ricevuto nessun genere di aiuto, non c'è mai stato nessun fondo speciale e niente finanziamenti agevolati. Nel nostro paese i soldi stanziati per la macellazione sono stati sempre destinati a quelle aziende che si occupavano di altri tipi di carne. Il settore equino è sempre stato abbandonato, nessuno lo ha mai tenuto in considerazione, ed è sempre stato vessato da tasse. Questo settore da lavoro molte persone, come i commercianti, gli artigiani, i dipendenti delle macellerie ed i banconieri, conta più di 10.000 persone, oltre a tutto l'indotto, rappresentato dai trasporti, dagli impianti, dalle tecnologie e dal materiale di consumo, coinvolge intere famiglie, le quali sarebbero colpite da una catastrofe, qualora questo divieto dovesse diventare legge. Il lavoro onesto dei macellai di carne equina è stato annoverato nel nostro ordinamento dal R.D. n. 7045 del 3 agosto 1890, con il quale si affermava che la carne equina è catalogata fra quella di animali da macello. Tale decreto è stato confermato dal successivo R.D. n. 3228 del 20 dicembre 1928. Inoltre, il lavoro dei macellai e dei commercianti nel settore dell'equino si tramanda da generazioni in generazioni; è un'arte che viene insegnata di padre in figlio, migliorandone sempre più le conoscenze e le tecniche. È questo che volete fare? Volete vietare tutta questa cultura, con un semplice divieto. Questa non è l'espressione della democrazia, ma un atto da parte di uno Stato dittatoriale. Otterremmo l'ira del popolo contro di noi!".

A questo punto, ecco che la più bella del reame interviene, con la sua voce dolce e delicata, all'apparenza intelligente e colta, ma in realtà finta intellettuale, adatta solo alle chiacchiere dei salotti da the, dicendo: "basta con la storia strappa lacrime del popolo oppresso. Se i genitori non possono permettersi di mandare i bambini a scuola è meglio, andranno a lavorare, e finalmente lasceranno la cultura a chi se lo merita veramente, niente più classi miste, solo la prole della classe borghese ha il vero diritto all'istruzione. I plebei impareranno quale è sempre stato e sempre sarà il loro posto nella società, silenziosi ed umili, adattandosi come possono alle loro condizioni inferiori. Le persone anziane, non danno più nulla allo Stato, ma sempre vogliono, siamo troppo buoni, in fondo non sono barboni che facciamo vivere per strada, eppure non sono riconoscenti. Quando cerchiamo di aiutare qualcuno per metterci in mostra, non riusciamo più nemmeno a trovare soddisfazione nello sfoggiare i nostri vestiti più belli ed i nostri gioielli più costosi, perché subito

veniamo additati ed accusati di mostrare falsa generosità. Non possiamo stare a guardare quello che succede, stanno prendendo loro il sopravvento. Ed ora non possiamo decidere di difendere un nostro bene? Dobbiamo stare a guardare che questa plebaglia continui a nutrirsi con i cavalli, oggetto dei nostri divertimenti. Se i cavalli continuano a venire destinati tutti ai macelli, con cosa possiamo partecipare alla caccia alla volpe ed alle corse? Non avete ancora capito che se al popolo diamo un dito, vuole tutta la mano! Guardate cosa ci insegna la storia: abbiamo concesso loro i cavalli per lavorare, per poter trainare i loro attrezzi, senza fatica, nei campi; poi gli abbiamo concesso i trattori, e loro cosa hanno fatto, invece di ringraziarci e restituirci i nostri cavalli, li hanno fatti finire sulle loro tavole come cibo. In tutti questi anni non abbiamo fatto nulla per fermarli e loro ora hanno bisogno di un numero sempre maggiore di questi animali, a discapito nostro che non ne abbiamo più a sufficienza per i nostri svaghi. Persino Papa Gregorio III, durante il Concilio di Trenta, dovette porre un limite al popolo, impedendogli di consumare la carne di cavallo, in quanto la plebe egoisticamente stava esagerando nel consumo di questa carne e l'esercitò come poteva affrontare le guerre senza i cavalli? Allora il Papa dovette ricorrere a delle menzogne, utilizzando delle motivazioni religione, per poter raggiungere i propri scopi. A differenza del povero Papa, noi oggi non dobbiamo mentire, ma abbiamo a disposizione un mezzo legale, attraverso la legislatura, per poter imporre i nostri desideri, e non vogliamo utilizzarlo? Siamo in grado di imporre le nostre decisioni attraverso nuove leggi, basta l'approvazione e chiunque uccida un cavallo, anche per uso domestico o di sopravvivenza, verrà punito con sanzioni o addirittura con la reclusione. Il popolo deve capire che siamo noi che comandiamo!".

Si sente una voce che dice: "ma pene di questo genere, oggi, non vengono inflitte nemmeno agli Istituti Bancari che rubano al popolo!".

Lei risponde: "è giusto! Per quale motivo dobbiamo accanirci contro coloro che sono sempre dalla nostra parte? Appartengono alla nostra classe borghese".

Interviene il Presidente "bamboccio" chiedendo che vengano arrestati gli uomini che si sono permessi di parlare, ed ordina che questi vengano condotti al suo cospetto. Disse loro: "voi siete come noi, al servizio di sua Maestà il Re, pertanto non potete intervenire a questa assemblea con i vostri principi democratici, in difesa del popolo, del lavoro e delle sue tradizioni. Se volete rimanere, dovrete affermare di essere contrari alla democrazia ed ai diritti del popolo, altrimenti non farete più parte di questa cerchia ristretta e tornerete ad essere dei plebei. Giurate fedeltà a noi? Giurate... giurate... !".

I poveri omini trovandosi al centro dell'attenzione della sala, con tutti gli occhi puntati contro, si inginocchiano davanti ai tre Moschettieri, piegandosi alle loro volontà, dicendo: "confessiamo di essere colpevoli, di aver sostenuto principi di democrazia e di aver sempre rispettato i valori dell'uomo e del lavoro. Chiediamo umilmente perdono!".

Il "bamboccio" disse: "anche questa è fatta! Ora possiamo proseguire! Come si direbbe in dialetto veneto: "femo sto lege per i schiavi e poi ghe penso mi". Non vi ricordate quello che sosteneva il tedesco nazista Goebbels: "*il popolo è incapace di scegliere e di capire!*". Anche l'attore Ettore Petrolini, quando nei film impersonava l'imperatore romano, in una sua frase diceva: "*Lo vedi all'urtimo come è il popolo? Quando si abitua a dire che sei bravo, pure che non non fai gnente, sei sempre bravo!*". Ora veniamo ai nostri interessi economici. Le grandi signore saranno contente e soddisfatte, godranno durante i ricevimenti, nei concorsi ippici verranno applaudite, verranno invitate agli eventi come darne di corte. A queste donne dovrà essere fatto il bacia mano e, le donne plebee saranno invidiose di loro, perché potranno permettersi solo di sognare grandi amori o magari nuovi reality. La cosa fondamentale è che la torta da dividere è nostra, grazie al codicillo della proposta di legge che permetterà di ottenere finanziamenti per la cura e la tutela degli equini. Qui stanno i nostri soldi! Tutti i nobili del reame metteranno a disposizione fittiziamente, impegnandosi solo sulla carta, tutte le loro terre al fine di creare luoghi appositi per la cura dei cavalli, dove invece verranno allevati altri animali, fingendo di occuparvi degli equini. Ad esempio: potrete creare una triangolazione, ovvero importare settanta capi per camion di piccoli asini dalla Romania per mantenere l'afflusso del numero massimo per ettaro, gli equini poi li lasciate liberi e non dovrete occuparvi di loro, si dovranno arrangiare, se moriranno di fame o sete non sarà certo colpa vostra. Ci penseranno poi i lupi o le volpi ad occuparsi delle carcasse. Se volete oltre alla retta per capo che lo Stato vi darà, con l'aiuto dei veterinari accondiscendenti, potrete ottenere anche i risarcimenti per le cure mediche non prestate. Nulla di nuovo praticamente quello che già facciamo per gli esseri umani anziani. Chi vorrà potrà raggiungere il numero da centomila a trecentomila capi di bestiame, tenendo presente che la vita dei cavalli arriva anche a quarant'anni di età, sulla carta naturalmente. Non preoccupatevi per i controlli, perché tanto li creeremo noi, utilizzando le nostre pedine. E' un progetto ben studiato attraverso il quale tutta la nobiltà sarà soddisfatta, i nostri nuovi amici ricchi

troveranno giovamento e ci finanzieranno le campagne elettorali, e la nostra manovalanza avrà un posto fisso di lavoro, pertanto non potrà negarci nulla. I cavalli ci servono solo come strumento, in realtà nessuno di noi dovrà occuparsi di loro, tranne quelli che ci servono veramente per i nostri scopi ludici. Il nostro fine è solo il nostro business, e nessuno si lamenterà. Se rubiamo il pane di bocca ad una moltitudine di famiglie, chi se ne accorge? Sono tutti isolati ed indipendenti l'uno dall'altro. Non hanno sindacati che li difendano, non possono creare situazioni che interessino l'opinione pubblica, con scioperi e manifestazioni, come fanno gli operai delle fabbriche. Non potranno sicuramente andare sui tetti dei macelli a protestare. Una compagnia di straccioni cavallari non interessa a nessuno. Anche se i due terzi della popolazione consuma carne equina, il divieto di macellazione diverrà solo argomento di conversazioni e chiacchiere, non faranno nulla e dopo un mese tutto sarà già dimenticato. Basta che creiamo loro qualche scandalo pubblico e più nessuno parlerà della macellazione dei cavalli. Le macellerie equine spariranno, con annessi e connessi, ma nessuno le ricorderà perché verranno certamente subito sostituite da altri negozi. Questo è il mercato! Il popolo può essere trattato in qualsiasi modo, che la vita non cambia. Quello che conta è il nostro affare, ristretto a poche persone, per qualche miliardo di euro."

PROVO SOLO UN SENSO DI PIETA' PER QUESTI ESSERI IMMONDI!

Per capire quale fosse l'opinione del popolo, dopo tanta pubblicità dei mass media, ho voluto controllare su internet quali fossero i pensieri degli italiani. Sottolineo che su 230 messaggi lasciati, 180 sono favorevoli alla consumazione di carne equina, mentre 50 sono contrari. Voglio citare proprio alcuni di questi messaggi che mi hanno particolarmente colpito:

VALERIA scrive che i macellai dovrebbero imparare a fare altro, perché campano sui cadaveri, ed i cavalli sono sacri.

Sono sconcertato che una persona che guadagna onestamente i soldi per mantenere la propria famiglia venga così classificato. Io non so che lavoro faccia lei, ma come risponderebbe ad una persona che dicesse la stessa cosa rivolta a lei? Inoltre, non capisco cosa intenda con la parola "sacro". Mi illumini!

GIOVANNA sostiene si possono considerare pure di cuore ed intelligenti le persone vegetariane, inoltre chi mangia la carne di cavallo è solo un ipocrita.

Pertanto, secondo lei il 90% degli abitanti della terra sono persone ipocrite e cattive? Ed oltre un miliardo di persone sono ipocrite? Mi complimento per il rispetto che lei ha dell'uomo.

NOEMI dice di vergognarsi del lavoro che fanno i macellai.

LUIGI sostiene che sia un barbaro chi macella i cavalli.

Non avrei mai immaginato nella mia vita di sentire anche queste affermazioni. Non mi vergogno del mio lavoro né tanto meno mi ritengo un barbaro. Quando mi reco personalmente dai fratelli più piccoli e bisognosi nelle zone più povere del nostro pianeta, sono felice e sono orgoglioso di poter fare qualcosa per i più bisognosi, proprio grazie al mio lavoro. Sono orgoglioso di aver contribuito alla costruzione di orfanotrofi e scuole, di aver dato vitto ed alloggio a decine e decine di bambini., ma soprattutto mi si apre il cuore quando loro mi vengono incontro, ad abbracciandomi mi chiamano "papà Gino". Posso raccontarvi anche dell'istituto per ragazzi autistici dove ogni tanto mi reco per portare aiuti, ricevendo in cambio tanti abbracci ed un quadretto fatto da loro, per me il dono più grande. Nella vita ho vergogna di coloro che non si adoperano per i fratelli bisognosi, per primi i governanti del pianeta.

BARBARA sostiene che è tradizione del Sud risolvere i problemi con la lupara e sciogliere i bambini nell'acido.

Questa affermazione mi ha colpito molto. Per me la tradizione riguarda il lavoro come, ad esempio, la macellazione di equini, oppure i piatti tipici di alcune zone del nostro paese, ma non quello che sostiene lei.

GIUSEPPE ritiene che una nazione che si ritiene civile non macelli cavalli.

Caro Giuseppe, le faccio presente che i paesi anglosassoni come l'Inghilterra definiscono cannibali le persone che mangiano la carne equina, ma li macellano ugualmente e li vendono. Anzi le dico che proprio dietro la vendita dei cavalli c'è un grandissimo business, proprio quando questi animali non sono più competitivi li abbandonano in cambio di soldi. Ho visitato quasi tutto il mondo e le dico che proprio gli anglosassoni sono

coloro che trattano peggio questi animali, non parliamo poi degli americani, dove nei loro paesi si trova la massima concentrazione di sfruttamento farmacologico. Ho visto cose che gridano vendetta al cospetto di Dio, ma loro sono democratici. È l'unico paese che ha vietato la macellazione equina per uso commestibile poi distruggono cinquanta milioni di bisonti e, sono sempre in guerra con tutto il mondo. Qualche bomba qua e là, migliaia di soldati morti, di vecchi, donne e bambini. Proprio un paese civile che espone la democrazia nel mondo.

E per ultimo firmatosi "IO AMO I CAVALLI" trovo scritto: assassini chi uccide i cavalli. Io non so quale sia il suo lavoro, ma trovo veramente esagerato tutto quello che è stato scritto. Mi piacerebbe che qualcuno lo dicesse e lei i oi vediamo come reagirebbe. Credo che prima di tutto bisognerebbe rispettare il lavoro e le persone che lo svolgono dopo sostenere educatamente e civilmente le proprie opinioni. Dalla mia esperienza ritengo che l'amore che si sostiene di provare per questi animali animali non dia la conoscenza degli stessi. Come sostenevano i vecchi saggi, per imparare veramente qualcosa sulla vita bisognerebbe andare nella stalla e, sedendosi su un secchio rovesciato, rimanere a guardare il cavallo che caga, solo così si può apprendere la vita. Io ho imparato molto da quelle chiacchierate in stalla con i vecchi saggi. Impara ragazzo, impara!

A tutte quelle persone a cui sono rivolte le mie risposte, concedo il mio perdono per quello che hanno scritto, perché sono convinto che nemmeno loro stessi sanno cosa volevano dire. Le loro affermazioni rappresentano l'espressione dell'essere umano voluto e costruito dai potenti. Il soggetto umano che, come una scheggia impazzita, riesce a sviluppare una capacità di critica, di auto-critica o di analisi sa scindere il bene dal male, sa aiutare e difendere i deboli, gli ammalati e gli affamati, ma soprattutto punta il dito contro i governi responsabili di tutto questo. Proprio queste sono le persone che i potenti vogliono isolare o addirittura eliminare. Tutto coloro che fanno delle critiche senza sapere, senza essere a conoscenza, possono considerarsi perfetti nella massa degli schiavi sfruttati dai potenti.